



CONSORZIO DISTRIBUTORI UTENSILI

ANNO 17
NUMERO 45
OTTOBRE 2011

contiene I.P.

SpazioTecnico

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CDU

SPECIALE:
UTENSILI
ELETTRICI E
A BATTERIA

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 70% FILIALE DI MILANO



| 19

| 19

| 20

| 21

| 22

| 23

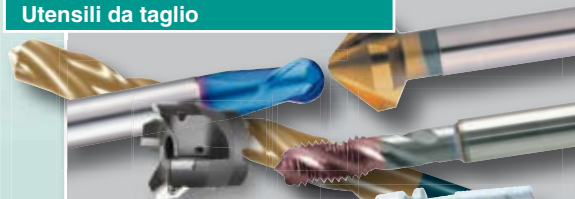


Catalogo generale

**NUOVO
CATALOGO
GENERALE
CDU
RICHIEDILO
GRATIS
ALLA TUA
UTENSILERIA
DI FIDUCIA.**

2010/12 4^a ed.

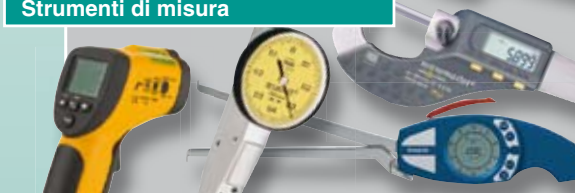
Utensili da taglio



Attrezzature macchine utensili



Strumenti di misura



Abrasivi



Utensili manuali



Attrezzature per officina



Utensili elettrici e macchine



Antifortunistica, saldatura e chimici



Arredamento industriale



Indici



INDICE

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E A BATTERIA: PREMIATI I MARCHI PIÙ AFFIDABILI

In crescita la domanda nel settore professionale soprattutto per gli utensili a batteria. Ergonomia, leggerezza e specializzazione i requisiti più apprezzati.

PAG. 04

MEETING

FIERE & EVENTI

Ottava edizione per Expolaser a Piacenza - Alla Bimec mecatronica e automazione.

PAG. 10

REPORT

QUANDO IL MERCATO GLOBALE È UN'OPPORTUNITÀ

L'industria italiana si conferma tra i leader a livello mondiale. Trend in crescita anche nel secondo trimestre 2011 grazie ai risultati positivi dell'export.

PAG. 12

L'INTERVISTA

ALL'ITALIA OGGI MANCA UNA VISIONE STRATEGICA

Lo afferma Giuseppe Roma, Direttore generale del CENSIS, uno dei più autorevoli osservatori delle dinamiche economiche e sociali del nostro Paese.

PAG. 15

NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ

Informazioni in diretta sulle novità e le proposte dai marchi fornitori convenzionati con il Consorzio Distributori Utensili CDU.

PAG. 19

TREND

MEDIE AZIENDE CAPOFILE DELLA RIPRESA

Produzione, fatturato ed export in crescita: tra le aziende italiane, sono quelle di medie dimensioni a guardare al futuro con maggior ottimismo.

PAG. 24

FOCUS

PICCOLO È ANCORA BELLO? I DATI DICONO DI NO

Da un'indagine compiuta da Confindustria su un campione di imprese manifatturiere con meno di 250 addetti, emergono le problematiche strutturali legate alla dimensione.

PAG. 26

UTILITÀ

LA NUOVA REGOLA PER I GIOVANI: IMPARARE FACENDO

La riforma varata dal Governo lo scorso luglio semplifica le modalità di utilizzo di questo strumento, utile per inserire in azienda i giovani lavoratori.

PAG. 29

SpazioTecnico

IL MERCATO, PREMIA I MARCHI PIÙ AFFIDABILI

In crescita la domanda nel settore professionale soprattutto per gli utensili a batteria. Ergonomia, leggerezza e specializzazione i requisiti maggiormente apprezzati.



ARCHIVIATA LA CRISI DEL 2009, SI GUARDA AL FUTURO.

Ad affermarlo c'è ancora un po' di preoccupazione, viste le inattese convulsioni che i mercati internazionali ci hanno riservato anche nel corso della recente estate. Ma la sensazione che si respira fra tutti i principali protagonisti del settore degli elettro utensili professionali è che la crisi di due anni or sono sia stata definitivamente messa alle spalle.

Lo testimoniano anche i dati raccolti e diffusi da Assutel, l'Associazione Nazionale

Aziende degli Utensili Elettrici, che raggruppa i più importanti marchi di produttori che operano sul mercato italiano.

Nel 2010 il mercato degli elettro utensili ha registrato in Italia una crescita del 5,5% in valore rispetto all'anno precedente e del 9,4% in quantità. "Un incremento sovraproporzionale del mercato a pezzi, rispetto a quello registrato dal mercato a valore, dovuto da un lato all'erosione dei prezzi medi, e dall'altro ad un differente mix di utensili immessi sul mercato" come spiega Patrizia Mairano, Brand Manager Elettro utensili Professionali di

QUESTO SETTORE MANIFESTA UNA EVOLUZIONE ANCOR PIÙ RAPIDA DI ALTRI, SULLA SPINTA DELLA RICERCA DI SEMPRE PIÙ ESASPERATI STANDARD DI PRECISIONE E DELL'ESIGENZA DELLE IMPRESE DI GARANTIRE CON SICUREZZA LA RIPETITIVITÀ DELLE MISURE. MA, ACCANTO AD ESSE, C'È UN'ALTRA SFIDA: LA PERSONALIZZAZIONE DELLE SOLUZIONI.

Bosch Italia.

A conferma di questo trend positivo, sono anche le riflessioni di un altro importante player, come FEIN Italia: "Nonostante lo scorso anno abbia evidenziato le difficoltà di molti nostri clienti che operano nel settore delle lavorazioni metalliche e dell'industria automobilistica, il fatturato della FEIN Italia nel 2010 e nel primo semestre del 2011 si è sviluppato in modo positivo. Tutti i principali settori industriali hanno contribuito al buon andamento della nostra azienda, anche se alcuni settori e regioni non hanno ancora risentito le ripercussioni della crisi. Il secondo semestre del 2011 risentirà senz'altro degli influssi delle crisi economica e finanziaria, ma le nostre previsioni per FEIN Italia rimangono ottimistiche; stimiamo un fatturato per il 2011 superiore all'anno precedente", afferma Alexander Schilling, responsabile commerciale FEIN Italia Srl.

"In particolare - continua - mentre i dati di mercato degli elettrotensili prevedono un calo attorno all'1,8% del fatturato, stimiamo invariato il trend positivo per quanto riguarda soprattutto gli utensili a batteria. (+ 17% fatturato, + 14% pezzi)".

LA FORZA DEL MARCHIO.

È un segnale importante, questo, di come il mercato professionale, proprio in momenti di difficoltà, guardi con sempre maggiore attenzione ai marchi più affidabili e conosciuti: "FEIN è lo specialista quando si tratta di elettrotensili professionali estremamente affidabili

e soluzioni applicative speciali nel settore della lavorazione metallica, della ristrutturazione d'interni e dell'industria automobilistica. Nella veste di inventore del trapano portatile elettrico, FEIN sviluppa da 140 anni soluzioni innovative e di massima efficienza che hanno dato prova di sé anche in caso di impiego prolungato in condizioni estreme nei settori dell'industria e dell'artigianato.

Grazie ai buoni rapporti con i nostri rivenditori e al continuo contatto con gli utilizzatori dei nostri prodotti sappiamo con precisione quali sono le caratteristiche richieste ad un utensile elettrico professionale. La robustezza, la qualità, l'affidabilità e la precisione dei nostri utensili assicurano l'utilizzo dei nostri elettrotensili anche nelle condizioni d'esercizio più difficili. In combinazione all'utensile ci viene sempre di più richiesto un ricco programma di accessori speciali, che siano tarati ed idonei alle



ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E A BATTERIA



specifiche applicazioni e che garantiscano risultati di lavorazione professionali” sostiene ancora Alexander Schilling. Punto di forza della proposta di Bosch è in particolare l’ampia gamma di utensili a batteria: “La tecnologia agli Ioni di Litio è stata decisiva nello sviluppo del comparto degli utensili a batteria. La sempre maggiore affidabilità e il crescente livello di prestazioni offerte dagli utensili cordless, ha fatto sì che essi abbiano visto crescere il loro utilizzo, in sostituzione dei corrispondenti utensili a filo. Infatti, gli utensili a batteria offrono massima libertà di movimento, grazie all’assenza del cavo, e sono generalmente dotati di strutture più compatte, ergonomiche e leggere”, sostiene Patrizia Mairano.

Certo è che, per sostenere il mercato, appaiono sempre più strategici gli investimenti nel servizio, nel marketing e nella formazione: “La nostra reputazione di specialisti nelle soluzioni applicative in alcuni settori di mercato verrà rafforzata con l’utilizzo di un nuovo furgone dimostrativo, che ci permette, in modo efficace, di presentare e dimostrare gli innovativi prodotti FEIN e GRIT direttamente

presso gli utilizzatori finali. - spiega Alexander Schilling - L’implementazione dello strumento dei corsi di formazione per i nostri rivenditori ci ha confermato la bontà e l’efficacia di questa attività. Ulteriori importanti contatti con potenziali clienti FEIN sono stati sviluppati nei numerosi seminari per la lavorazione dell’acciaio inox organizzati in collaborazione con i nostri rivenditori partner”. Ma è fondamentale anche la ricerca e l’innovazione.

TRUMPF: LEADER NELLE PULITRICI PER MACCHINE A TAGLIO LASER.

Oltre 3.000 macchine vendute in 4 anni in tutto il mondo, certificano il successo della TRUMPF TSC-2, la pulitrice per macchine taglio laser.

La nuova pulitrice TRUMPF TSC-100 completamente rinnovata nel progetto si propone di replicare quel successo, grazie alle sue prestazioni ancora superiori rispetto al precedente modello.

La pulizia delle incrostazioni di metallo



fuso che si formano sul letto su cui poggiano le lamiere da tagliare è un’operazione tanto necessaria quanto dispendiosa, sia dal punto di vista del tempo impiegato, sia della fatica che si fa per rimuovere le scorie con utensili quali scalpellatori o spazzole metalliche. La sostituzione delle barre è altresì assai costosa, poiché al

materiale utilizzato per ricostruire le barre nuove va aggiunto il tempo macchina utilizzato per la produzione delle barre ed il tempo impiegato dall'operatore per la sostituzione. La macchina pulitrice nasce per far risparmiare tempo e denaro all'utilizzatore, riducendo l'operazione di pulizia ad un semplice passaggio della macchina sulle barre che dura circa 15 minuti. Con la nuova pulitrice TSC-100 TRUMPF ha ulteriormente incrementato le prestazioni ed i vantaggi che porta l'utilizzo della macchina, che ora è utilizzabile da un solo operatore. Inoltre il meccanismo di pulizia è stato completamente rivoluzionato, portando a risultati di pulitura molto più fini anche sulle più dure scorie fuse di acciaio inox.

BOSCH: TRE NUOVE LINEE PROFESSIONALI DI UTENSILI A BATTERIA AL LITIO.

Robust, Dynamic e Light sono le tre classi di modelli con cui Bosch Elettro-utensili Professionali contraddistingue tutta la sua offerta di utensili a batteria al litio da 14,4 e 18 Volt. In questo modo l'utilizzatore professionista è in grado di scegliere con più semplicità l'utensile che soddisfa al meglio le sue esigenze. Indistruttibili e concepiti per un'utiliz-



zo particolarmente gravoso in cantiere, gli utensili da 14,4/18 Volt della "Linea Robust" convincono per la loro estrema

robustezza e l'elevata potenza. La linea Robust comprende trapani-avvitatori, trapani-avvitatori con percussione, avvitatori multifunzione, avvitatori a massa battente, martelli perforatori, smerigliatrici angolari, seghe circolari, seghe universali e radio da cantiere o officina.

La linea "Dynamic" comprende trapani avvitatori, trapani-avvitatori con percussione, seghetti alternativi e la lampada da lavoro GLI VariLED Professional. La straordinaria durata, in combinazione con una potenza elevata e una struttura compatta, fa di questi utensili la soluzione universale per tutti gli utilizzatori professionisti che operano nel settore delle finiture di interni, i carpentieri, i falegnami o i posatetti.

La classe "Light" Bosch comprende trapani avvitatori e trapani-avvitatori con percussione. Sono gli utensili a batteria più leggeri della loro classe e risultano convincenti soprattutto se utilizzati in quelle applicazioni per le quali è auspicabile disporre di un utensile leggero ed utilizzabile a livello universale. I campi di applicazione ideali sono lavori di finitura e installazione, che prevedono diametri dei fori e delle viti medio-piccoli.

A caratterizzare tutte e tre le linee è la tecnologia delle batterie al litio PREMIUM di Bosch. Le celle di alta qualità con bassa resistenza interna assicurano la massima potenza. I collegamenti tra le singole celle impediscono perdite di trasmissione. La gestione intelligente della potenza del circuito elettronico "Electronic Cell Protection" (ECP) ottimizza l'efficienza energetica nelle fasi di ricarica e funzionamento, proteggendo la batteria da sovraccarico, surriscaldamento e scaricamento completo.

Di conseguenza, le batterie Bosch al litio PREMIUM assicurano una durata superiore fino al 400 per cento rispetto alle altre batterie.

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E A BATTERIA



FEIN: MOLTE NOVITÀ ASSOLUTE.

Per quest'anno FEIN Italia ha pianificato un rafforzamento nei settori di mercato in cui dispone di un'esperienza di decenni: gli utensili ad oscillazione a batteria per il settore del rinnovo e dell'allestimento d'interni con i prodotti MultiMaster / SuperCut; le unità di foratura di metallo; il settore della lavorazione superficiale inox con il completamento della gamma di utensili e accessori FEIN e GRIT; il rinnovo delle smerigliatrici angolari compatte; l'ampliamento della serie di trapani portatili per metallo; il completamento della gamma degli utensili a batteria per lavorazioni a secco, aereazione/condizionamento e coperture industriali.

In particolare, tra le novità, va segnalato che FEIN MultiMaster, il primo sistema per lavori di ristrutturazione e rinnovo al

logrammi. Gli artigiani possono così usufruire con la massima flessibilità di tutti i vantaggi del FEIN MultiMaster anche in situazioni in cui non hanno la possibilità di connettersi alla rete elettrica. FEIN non è scesa a compromessi in fatto di qualità e prestazioni: le potenti batterie agli ioni di litio da 14,4 Volt, sviluppate espressamente per il FEIN MultiMaster a batteria, permettono di ottenere, grazie a otto celle collegate in parallelo, una capacità di carica molto elevata di 3.000 milliampere.

Altra novità è rappresentata dal primo sistema di foratura manuale per metallo con punta a corona al mondo, che coniuga i vantaggi di un potente trapano manuale con quelli delle punte a corona con inserti in metallo duro. Il sistema di foratura manuale con punta a corona FEIN KBH 25 consente di praticare in modo semplice, comodo e veloce forature su acciaio con



mondo che utilizza la tecnologia del movimento ad oscillazione è ora disponibile anche nella versione a batteria. L'utensile ad oscillazione alimentato con batterie agli ioni di litio da 14,4 Volt offre le stesse prestazioni del noto utensile elettrico e pesa insieme alla batteria solo 1,7 chi-



un diametro fino a 25 millimetri e fino ad uno spessore di 20 millimetri. Con FEIN KBH 25 è così possibile lavorare su tutti i comuni metalli, su superfici calandrate, verniciate e irregolari e anche in punti di difficile accesso.



METABO: LAVORARE OVUNQUE CON I NUOVI UTENSILI A BATTERIA.

Per lavorare componenti o superfici in acciaio inossidabile gli artigiani dovevano finora ricorrere a macchine con il cavo. Metabo ora presenta una gamma completa a batteria per la lavorazione dell'acciaio inossidabile. Con le quattro macchine speciali i professionisti possono d'ora in poi eseguire lavori lontani dalla rete elettrica come p. es. ripristinare ringhiere graffiate, levigare cordoni di saldatura o satinare l'acciaio Inox.

Unici a livello mondiale sono la levigatrice per saldature ad angolo a batteria KNS 18 LTX 150, la smerigliatrice angolare a batteria W 18 LTX 125 Inox, e la lima a nastro a batteria BF 18 LTX 90. Con la satinatrice a batteria S 18 LTX 115 la Metabo completa la sua gamma Inox. Tutte le macchine dispongono di una batteria agli ioni di Litio da 18 Volt e 3 Ah che alimentano un performante motore Metabo. Per l'utilizzatore ciò significa elevata autonomia di lavoro con eccellenti valori prestazionali. Il produttore tedesco di utensili elettrici offre tre anni di garanzia.

Sempre in questi mesi, inoltre, Metabo sta portando sul mercato la prima unità di foratura magnetica a batteria. Con il MAG 28 LTX 32 i carpentieri metallici hanno finalmente una soluzione mobile per forare, svasare o forare a corona i metalli. Oltre all'assenza del cavo, la macchina convince con la sua impressionante pre-

stazione di foratura. Grazie alla batteria da 25,2 V con una capacità di 3 Ah i professionisti del metallo possono eseguire fori fino a 32 mm di diametro. Il MAG a batteria diventa irrinunciabile, quando lontani dalla rete elettrica, bisogna eseguire delle impegnative forature, come p.es. nella costruzione di parti o il montaggio di impianti eolici. Per problematiche di questo tipo finora gli artigiani dovevano portare con se dei pesanti generatori o predisporre dispendiose pose di cavi elettrici. Grazie al MAG 28 LTX 32 ciò fa parte del passato.



gio di impianti eolici. Per problematiche di questo tipo finora gli artigiani dovevano portare con se dei pesanti generatori o predisporre dispendiose pose di cavi elettrici. Grazie al MAG 28 LTX 32 ciò fa parte del passato.





OTTAVA EDIZIONE PER EXPOLASER A PIACENZA

Una proposta merceologica verticale, specializzata e ben delineata. È questo il punto cardine su cui fa leva EXPOLASER da ben otto edizioni per richiamare un pubblico estremamente competente.

OLTRE 24 MILA VISITATORI PROVENIENTI DA 72 PAESI.

EXPOLASER torna per l'ottava edizione con una tre giorni, dal 17 al 19 novembre, interamente rivolta alle tecnologie laser per l'industria.

Troveranno spazio, nel quartiere espositivo di Piacenza Expo, sistemi di lavorazione, produzione e controllo basati sull'uso del laser e una selezione di componentistica specializzata. I visitatori potranno testare le macchine e avere una dimostrazione delle applicazioni possibili di-

rettamente in fiera, grazie alla presenza di sistemi e soluzioni funzionanti.

IL PUBBLICO DI QUESTA MANIFESTAZIONE È INFATTI TRADIZIONALMENTE COSTITUITO DA OPERATORI LASER E POTENZIALI UTILIZZATORI ALTAMENTE SPECIALIZZATI, PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA E DAI VICINI PAESI ESTERI, TRA CUI GERMANIA, SVIZZERA, FRANCIA E SLOVENIA.

Un'area specifica sarà dedicata ai subfornitori, con la possibilità di mostrare demo e applicazioni realizzate, mentre un altro spazio è previsto per la presentazione di novità e soluzioni tecnologicamente avanzate per stampisti e modellisti. Una terza area tematica, infine, è stata pensata per l'industria del packaging e del converting.

Infine, EXPOLASER 2011 conferma la sua formula vincente che, all'esposizione, affianca un ricco e qualificato programma di convegni e workshop che rendono l'appuntamento piacentino un'occasione di formazione e aggiornamento imperdibile per tutti gli addetti ai lavori.

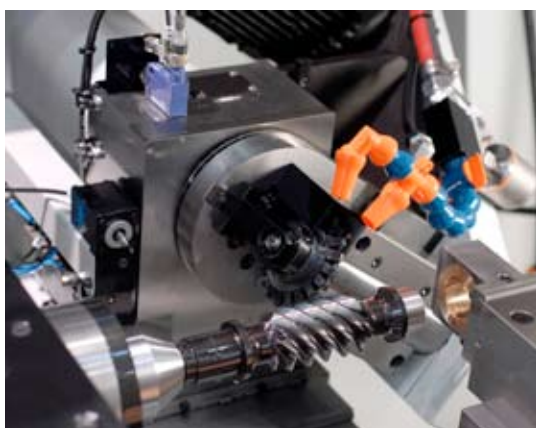
Continua a essere di estrema attualità il tema della "Sicurezza Laser" a cui sarà dedicato uno degli appuntamenti convegnistici di quest'anno. Di strettissima attualità è anche l'argomento del convegno di apertura di EXPOLASER 2011 dal titolo "Il laser e il risparmio energetico", aspetto quest'ultimo a cui i moderni sistemi laser di taglio, saldature e marcatura contribuiscono in modo sostanziale.



ALLA BIMEC MECCATRONICA E AUTOMAZIONE

Dal 16 al 19 novembre sarà in scena, a Milano, BIMEC, promossa da UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE.

PER LA PRIMA VOLTA NEL NUOVO QUARTIERE ESPOSITIVO DI RHO-PERO.

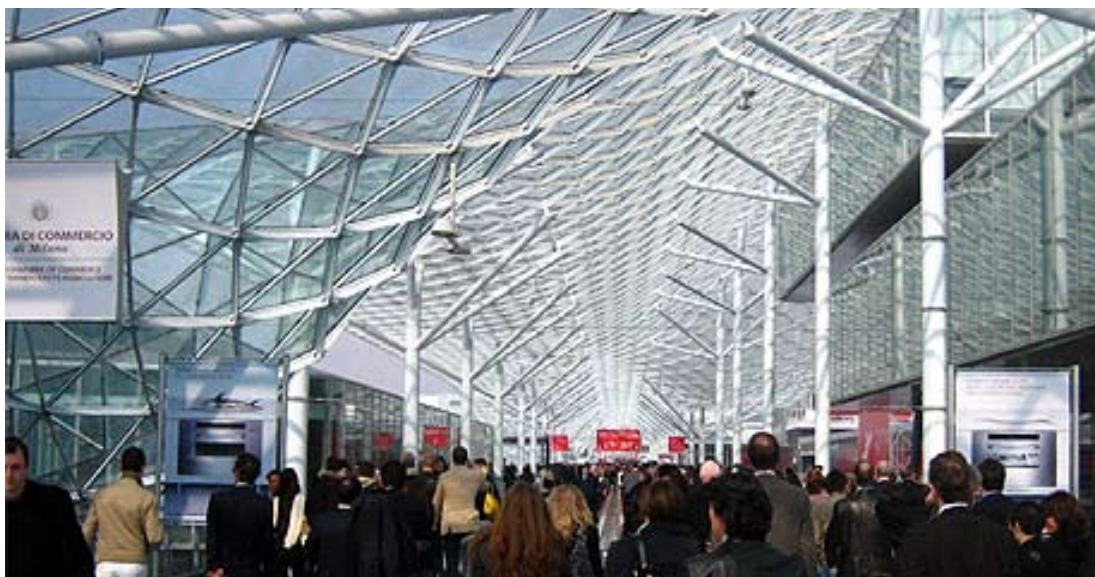


Per la prima volta la mostra dedicata alle nuove tecnologie applicate alla produzione industriale trasloca nel quartiere

espositivo di Rho-Pero, con un maggiore spazio dedicato alla parte espositiva.

Assemblaggio, manipolazione, movimentazione, robotica e visione industriale, sono i settori protagonisti di BIMEC, che per questa edizione ospiterà tra i propri espositori imprese specializzate nella realizzazione di linee e macchine per l'assemblaggio, robot industriali, sistemi di visione, misura e controllo, software e hardware per lo sviluppo di sistemi e prodotti (PLM), logistica, impiantistica, dispositivi di sicurezza, subfornitura.

Completerà la manifestazione un programma di iniziative volte ad aggiornare i visitatori sugli sviluppi e le innovazioni della meccatronica e dell'automazione, attraverso convegni, incontri con operatori del settore, dimostrazioni pratiche. Per informazioni: www.bi-mec.it.



QUANDO IL MERCATO GLOBALE È UN'OPPORTUNITÀ

L'industria italiana si conferma tra i leader a livello mondiale. Trend in crescita anche nel secondo trimestre 2011 grazie ai risultati positivi dell'export.



UN 2010 IN FORTE RIPRESA.

Ci sono casi in cui il mercato globale non rappresenta una minaccia ma, viceversa, un'ancora di salvezza per le imprese italiane. È quanto accade nel

settore nazionale della costruzione di macchine utensili, robot e automazione, che fa registrare performance positive in un momento economico non certo facile, soprattutto grazie alla sua forza sui mercati internazionali.



PER IL PRESIDENTE DI UCIMU, GIANCARLO LOSMA, LE ESPORTAZIONI SI CONFERMANO IN FORTE E COSTANTE CRESCITA. IL MERCATO INTERNO, PURE IN RIPRESA, RECUPERA SOLO UNA MINIMA PARTE DEL TERRENO PERSO DURANTE LA CRISI.

Analizzando le dinamiche di sviluppo riferite al 2010, presentate lo scorso giugno nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione di categoria UCIMU – Sistemi per produrre, emerge chiaramente come l'industria dei robot abbia dimostrato di saper cogliere e mettere a frutto i lievi segnali di ripresa, confermandosi così ai vertici delle graduatorie mondiali.

L'ITALIA SI CLASSIFICA INFATTI QUARTA A LIVELLO INTERNAZIONALE TRA I PRODUTTORI DI MACCHINE UTENSILI E ROBOT E TERZA TRA GLI ESPORTATORI. LO SCORSO ANNO HANNO AVUTO SEGNO POSITIVO TUTTI I PRINCIPALI INDICI DI SVILUPPO.

La produzione ha sfiorato i 4.200 milioni di Euro, con una crescita del 2,5%; l'export ha fatto registrare un incremento del 3%, per 2.604 milioni di euro complessivi; in controtendenza rispetto alla maggior parte dei settori industriali nazionali, è andato bene anche il mercato interno, con consegne per 1.592 milioni di Euro, pari a un +1,7% sull'anno precedente; il consumo ha fatto registrare le performance migliori, con 2.467 milioni e una crescita de 5,7%.

ATTESE OTTIME PERFORMANCE PER L'EXPORT.

Le previsioni per il 2011 fatte in occasione della presentazione di questi dati annunciavano la prosecuzione del

trend positivo, e si stanno al momento rivelando corrette: la crescita della produzione dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione è stata stimata in aumento del 18,1% rispetto al 2010, che tradotto in cifre è pari a un valore di 4.955 milioni di Euro. A fare da traino a questo risultato, secondo il Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU, saranno principalmente le performance delle esportazioni, in crescita del 22,3%.

I DUE PRINCIPALI MERCATI DI SBOCO DELL'OFFERTA MADE IN ITALY DEL SETTORE SONO RISULTATI CINA E GERMANIA, IN GRADO DI ASSORBIRE CIASCUNA QUASI IL 14% DELL'EXPORT NAZIONALE.

In particolare, nei primi mesi del 2011 in Germania sono aumentate in modo significativo le richieste di macchine utensili e robot italiani, con incrementi del 115,6% tra le richieste del primo trimestre del 2011 e quelle dello stesso trimestre del 2010.

Le altre aree di destinazione dell'export italiano di settore sono Stati Uniti, India, Brasile, Francia, Turchia, Russia e Svizzera.

Sempre secondo le stime del Centro Studi UCIMU, il 2011 riserva dati in crescita anche sul fronte del mercato domestico, dove l'attesa è di un incremento dei consumi a due cifre: + 11,7%, che permetterebbe di raggiungere quota 2.755 milioni di Euro. Le consegne dei costruttori arri-

verebbero quindi a 1.770 milioni, l'11,2% in più rispetto al 2010. Va comunque considerata ancora una forte "debolezza del mercato domestico, che recupera solo una minima parte del terreno perso durante la crisi", come ha sottolineato Giancarlo Losma, presidente UCIMU - Sistemi per produrre.

DUE PROGETTI A SUPPORTO DELLE IMPRESE SUI MERCATI ESTERI.

Anche a causa delle difficoltà registrate sul mercato nazionale, sono molti i costruttori ad aver intensificato la propria attività sui mercati esteri. Per supportare le imprese impegnate nei Paesi più lontani UCIMU - Sistemi per produrre ha messo a punto alcune iniziative dedicate.

TRA QUESTE SPICCANO "UOMO UCIMU IN CINA", UN PROGETTO CHE PREVEDE L'AFFIANCAMENTO DI UN MANAGER CINESE ALLE AZIENDE ITALIANE CHE INTENDONO OPERARE IN QUESTO PAESE, E IL PIÙ RECENTE "PIATTAFORMA INDIA", NATO CON IL MEDESIMO OBIETTIVO E PRESENTATO IN PARTNERSHIP CON ASSOCOMAPLAST, L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA PER LE MATERIE PLASTICHE E LE GOMME.

La formula dell'iniziativa è semplice e al tempo stesso ambiziosa: dopo aver creato un contratto di rete tra le due associazioni, si prevede la presenza di una struttura in loco, a supporto delle aziende che operano in India e sviluppata proprio grazie alla loro collaborazione.

L'appoggio dato alle imprese dovrebbe essere in prima battuta logistico e consulenziale, ma la piattaforma è aperta a trasformarsi in futuro in un vero e proprio hub operativo, anche con l'eventuale ingresso delle aziende nella struttura di rete.

Perché questo processo di internazionalizzazione abbia pieno successo diventa indispensabile, secondo Giancarlo Losma, ottenere un supporto concreto da parte del sistema bancario e creditizio: "Occorre che, al pari delle imprese di piccole e medie dimensioni, anche le banche italiane avvino un reale processo di internazionalizzazione, in modo da assistere le aziende in quelle aree dove il business è vivace. L'esempio dei concorrenti tedeschi è sotto gli occhi di tutti: le banche seguono le imprese nelle loro "incursioni" nei mercati stranieri. Questo deve essere possibile anche per noi imprenditori italiani".

BENE ANCHE LE MACCHINE UTENSILI.

Anche il secondo trimestre 2011 conferma il trend positivo della raccolta ordini di macchine utensili italiane, con un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

IL VALORE ASSOLUTO DELL'INDICE, PARI A 90,1 (BASE 2005=100), SI AVVICINA AI LIVELLI PRE-CRISI GRAZIE ALL'OTTIMO RISCONTRO ESPRESSO DALLA DOMANDA STRANIERA: L'INDICE DEGLI ORDINI RACCOLTI ALL'ESTERO È INFATTI CRESCIUTO DEL 44,5% RISPETTO AL PERIODO APRILE-GIUGNO 2010.

L'indice relativo agli ordini sul mercato domestico registra invece un calo del 33,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un valore assoluto dell'indice pari a 59,2%: si tratta di un dato che, oltre a testimoniare una debolezza strutturale della domanda interna, fa anche presumere la scelta di un numero sempre maggiore di costruttori italiani di accentuare il presidio del mercato estero a svantaggio di quello interno.

ALL'ITALIA OGGI MANCA UNA VISIONE STRATEGICA

Lo afferma Giuseppe Roma, Direttore generale del CENSIS, uno dei più autorevoli osservatori delle dinamiche economiche e sociali del nostro Paese.

Questa estate, in un clima economico ancora difficile, una nuova bufera finanziaria ha travolto l'Europa nel suo complesso, gli Stati Uniti, ma anche, molto da vicino, il nostro Paese. È stato un evento inatteso o c'erano dei segnali che inducevano ad aspettarselo?

Quanto successo non è stato certamente un fulmine a ciel sereno. È dal 2008 che l'economia, soprattutto quella europea e statunitense, subisce i contraccolpi della finanza. Per quanto riguarda l'Italia, è emersa con chiarezza la contraddizione e il conflitto che esiste tra l'economia di carta e quella reale. E, nell'economia reale, è compreso anche il 'debito sovrano', che purtroppo nel nostro Paese ha raggiunto ormai livelli insostenibili. Il problema vero è che il modello italiano sin qui adottato non è più sostenibile: ovvero quello che unisce un debito in continua espansione alla

mancanza di stimoli per l'economia sana. Da dieci anni ormai non cresciamo. E il peso di tutto ciò è sopportato dalle PMI, le uniche a non aver mai potuto beneficiare della generosa "mammella" dello Stato. Salvo poi essere addirittura incolpate di scarsa competitività per le loro dimensioni. Ma non è assolutamente vero.

La Manovra, nella sua versione definitiva, ha raccolto numerose critiche, a partire da quella di Confindustria, che l'ha definita "una Manovra tutta tasse e senza incentivi allo sviluppo". Personalmente che giudizio ne dà?

Innanzitutto devo confessare che, essendomi da sempre occupato per lavoro di analizzare i documenti di manovra finanziaria, non ho mai assistito ad un balletto di cifre, provvedimenti e misure come questa estate. Con quale risulta-



GIUSEPPE ROMA È NATO A BRINDISI IL 20 DICEMBRE 1949. LAUREATO CON 110 E LODE IN ARCHITETTURA CON TESI IN URBANISTICA NEL 1974 PRESSO L'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA, SI È SPECIALIZZATO IN "PIANIFICAZIONE TERRITORIALE APPLICATA ALLE AREE METROPOLITANE" NEL 1976 PRESSO LA FACOLTÀ DI INGEGNERIA.

NEL 1975 È ENTRATO A FAR PARTE DELLA FONDAZIONE CENSIS (CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI) IN QUALITÀ DI CONSULENTE SCIENTIFICO E, NEL 1993, DOPO AVER DIRETTO NUMEROSISSIME RICERCHE, STUDI DI FATTIBILITÀ E PROGETTI SULLE POLITICHE URBANE E TERRITORIALI, NE È DIVENUTO DIRETTORE GENERALE.

NEL TEMPO HA RICOPERTO NUMEROSE CARICHE PER ORGANISMI SIA ASSOCIATIVI CHE ISTITUZIONALI. È SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE PER LE CITTÀ ITALIANE RUR E SEGRETARIO DEL "CLUB DELLE CITTÀ INTERMEDIE". INSEGNA GESTIONE URBANA PRESSO LA TERZA UNIVERSITÀ DI ROMA. È DIRETTORE DEL PERIODICO "CENSIS - NOTE E COMMENTI". HA PUBBLICATO NUMEROSI ARTICOLI SUI PRINCIPALI QUOTIDIANI E RIVISTE ITALIANE.

L'INTERVISTA

A COLLOQUIO CON...



to finale? Che la manovra approvata, se da un lato non fa che aumentare la pressione fiscale su chi già paga le tasse, dall'altro si rivela totalmente priva di segnali positivi e di rilancio dell'economia.

C'è qualcosa di profondo che non funziona nel nostro Paese: non è pensabile che, nonostante si aumenti costantemente la pressione fiscale, si taglino i servizi pubblici, non decollino le infrastrutture, il debito continui ad aumentare.

Ricordo che, nel passato, una manovra pesante come quella varata dal Governo Amato un effetto tuttavia lo ebbe. In questo caso il rischio è che ci si limiti a qualche aggiustamento, mettendo le mani in tasca agli italiani.

Il vero problema è che, per risolvere alla radice il bub-

bone, occorrerebbe lavorare di più sui processi reali che su quelli mediatici. Prendiamo il taglio delle province: siamo davvero certi che questo provvedimento, i cui effetti sulla finanza pubblica per altro sono molto contenuti, porterà meno costi e più efficienza? Per me è solo demagogia. Questa manovra è figlia di una logica priva di una seria e strategica visione del futuro.

E in riferimento al declassamento nel rating internazionale del nostro Paese, lo giudica più il risultato di preoccupazioni economiche o qualcosa maggiormente inerente al quadro politico nazionale?

Il "rating", per quanto discutibile, deriva innanzitutto da analisi quantitative. È certo, tuttavia, che sulla

scelta di declassare o innalzare il rating di un Paese pesi il tasso di fiducia, ovvero l'affidabilità delle decisioni assunte. Quando si vara una manovra che rinvia molte delle decisioni al 2013, il messaggio che si manda ai mercati è che in realtà non si voglia realmente intervenire.

L'Italia continua a non crescere, e anche l'export, che sembrava costituire una possibilità di respiro per la nostra economia, inizia a dare segnali di rallentamento del trend positivo. Di che cosa ha bisogno il sistema Italia per ripartire?

A rischio di apparire giacobino, ritengo che il vero provvedimento da assumere sia quello di ridimensionare drasticamente il controllo del pubblico sull'economia reale. Oggi, in Italia, chi vuol fare non riesce a fare: su queste basi, l'economia reale non può crescere.

Ciò non significa adottare una "deregulation" selvaggia. Ma occorre rimuovere gli ostacoli allo sviluppo. E non è solo una questione di soldi. Ci vuole una visione politica nuova.

Prendiamo l'Università: la vera battaglia non può essere solo sulle risorse da destinare agli atenei. Occorre una revisione completa del sistema formativo.

Abbiamo smantellato la

formazione professionale ed abbiamo commesso un grave errore: era l'unico tipo di formazione realmente orientata al lavoro. Bisogna eliminare la zavorra che tiene bloccato questo Paese. Del resto, se l'unico miraggio per i giovani è quello di fare l'impiegato per tutta la vita a 900 Euro al mese, un motivo ci sarà. I giovani non vogliono più fare gli imprenditori: troppe tasse, troppa burocrazia.

In effetti, da un recente studio del Censis, emerge come le aspettative dei giovani verso il futuro siano sempre più pessimistiche. Ci sono invece fasce di giovani "che ce la fanno"? Quali ingredienti dovrebbe inserire uno studente nella ricetta della sua formazione, scolastica e non, per avere maggiori possibilità di successo sul mercato del lavoro?

Come ho già sottolineato, occorre che i percorsi



formativi siano più vicini a quelli del mondo produttivo: il sapere autonomo non ha più significato.

E poi è necessario anticipare l'ingresso nella vita attiva. Teniamo conto di un dato: nell'ultimo decennio i giovani occupati sono diminuiti di circa 2 milioni di unità, mentre contemporaneamente l'occupazione

è aumentata di 3 milioni di posti di lavoro. Cosa è successo? Semplicemente, ai giovani si sono sostituiti gli immigrati. Del resto, i nostri giovani pensano tutti alla laurea.

Ciò determina, in prospettiva, anche un altro problema che tocca la previdenza. I nostri giovani iniziano a lavorare sempre più avanti negli anni e, per altro, la maggior parte ha un salario di ingresso attorno ai mille Euro. Con il meccanismo contributivo, vuol dire che, una volta arrivati alla pensione, rischiano di avere un mensile di poche centinaia di Euro. Per questo diventa essenziale costruirsi fin da subito una pensione integrativa.

Un'altra ricerca del Censis evidenzia come vivere da soli sia diventata la forma



L'INTERVISTA

A COLLOQUIO CON...

familiare più diffusa: è la fine definitiva del nucleo familiare tradizionale o solo un momento di passaggio, legato al particolare contesto socio-economico in cui viviamo?

Questo fenomeno è in gran parte dovuto all'impatto che ha sul mondo della famiglia il vivere in salute e a lungo. Molti "single" sono anziani: ed oggi, se si hanno tra i 70 gli 80 anni, si è ancora una risorsa positiva.

Diciamo che ancora oggi sono le famiglie a reggere l'Italia, grazie al circuito di relazioni tra i suoi membri: se i genitori sono giovani aiutano gli anziani del proprio nucleo; se invece sono anziani, danno un aiuto ai figli. Possiamo parlare di un circuito di solidarietà che investe la "famiglia allargata".

Oggi si parla sempre più di fine del ceto medio e di allargamento della forbice tra ricchi e poveri: è uno slogan semplificante o una descrizione plausibile di quanto sta accadendo in Italia? Se il ceto medio ha fatto da motore propulsore di una fase del capitalismo che sembra ormai al tramonto, chi saranno i motori dell'Italia del futuro?

Usando una metafora, il ceto medio in Italia oggi è simile ad un gruppone di ciclisti che affronta una salita impegnativa al Giro d'Italia: si sta sgranando.

Del resto siamo di fronte ad una società diversa, più articolata che nel passato. Un tempo c'erano tre classi: poveri, benestanti e ricchi. Oggi il vero problema è che manca la spinta dal basso: sono sempre meno i pove-

ri che ce la fanno, mentre i benestanti vedono erodersi costantemente il benessere accumulato, a causa di una pressione fiscale vorace. La vera disuguaglianza che esiste nel nostro Paese è proprio tra chi paga le tasse e chi non le paga. Poi c'è il problema dei giovani che, come detto, stentano ad inserirsi nel mondo del lavoro e stanno in famiglia sempre più a lungo: questa situazione determina un'erosione continua del risparmio accumulato, che le nuove generazioni non riescono a ricreare.

L'unica vera spinta dal basso viene oggi dai 5 milioni di stranieri che vivono nel nostro Paese. Se non ritorna la voglia della sfida, è chiaro che ciò determini un certo pessimismo.



Il Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964.

A partire dal 1973 è diventato una Fondazione riconosciuta con Dpr n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati.

Il Censis svolge da più di quarant'anni una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico. Tale attività si è sviluppata nel corso degli anni attraverso la realizzazione di studi sul sociale, l'economia e l'evoluzione territoriale, programmi d'intervento e iniziative culturali nei settori vitali della realtà sociale: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.

Il lavoro di ricerca viene svolto prevalentemente attraverso incarichi da parte di ministeri, amministrazioni regionali, provinciali, comunali, camere di commercio, associazioni imprenditoriali e professionali, istituti di credito, aziende private, gestori di reti, organismi internazionali, nonché nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. L'annuale «Rapporto sulla situazione sociale del Paese», redatto dal Censis sin dal 1967, viene considerato il più qualificato e completo strumento di interpretazione della realtà italiana.

Honeywell

CALZATURE DI PROTEZIONE "ATHLETIC" PER UNA FRESCHEZZA SENZA PARI

COD. 45.01

La nuovissima gamma di calzature di protezione "Athletic" combina stile sportivo e massimo confort in tutte le situazioni.

Il puntale ultrasottile ed ergonomico e i suoi inserti in tessuto rendono la scarpa estremamente leggera e fresca. Tutta la gamma "Athletic" è rivestita internamente dalla rivoluzionaria fodera antisudore Bacool. L'umidità viene in un primo momento assorbita dallo strato interno in Poromax e, successivamente, passa attraverso una membrana idrofobica fino ad arrivare allo strato esterno della fodera in mesh 3d o pelle che ne assicura l'evacuazione. Il ristagno dell'umidità è inoltre impedito grazie al sottopiede interno realizzato in Coolmax.

La suola a doppia densità in PU/TPU di cui queste scarpe sono dotate assorbe gli urti e le vibrazioni attenuando il senso di stanchezza. La suola esterna in TPU inoltre rende la suola resistente all'abrasione e agli idrocarburi

garantendo un'ottima aderenza su tutti i tipi di terreno (EN 20345:2007, coefficiente SRC).

La gamma Athletic è disponibile in 5 modelli amagnetici, totalmente rivestiti in pelle o in pelle e tessuto antiabrasione. Inoltre le calzature sono tutte dotate di puntale di sicurezza 200J e, a seconda dei modelli, di soletta antiperforazione in tessuto ad alta tenacità. Taglie 37-47.

La gamma Athletic è stata pensata per le attività al chiuso (trasporti e logistica, industria leggera e assemblaggio, servizi,...) e comprende anche 2 modelli appositamente realizzati per le attività dove si corre il rischio di scariche elettrostatiche come l'industria elettronica (ESD, norma EN 61340).

La gamma Athletic è conforme alla normativa EN ISO 20345 ed ha ottenuto il coefficiente SRC, il più elevato.

Sperian ora è Honeywell.



NUOVA LINEA SIT INDUSTRIAL: L'EVOLUZIONE DELLE SPAZZOLE

COD. 45.02

SIT Società Italiana TecnoSpazzole SpA presenta in anteprima sul mercato italiano la nuova linea di spazzole metalliche per elettrostrumenti denominata INDUSTRIAL. SIT INDUSTRIAL è l'evoluzione tecnologica delle spazzole prodotte fino ad oggi, che hanno garantito a SIT la posizione di leader del mercato italiano e ai vertice nel mercato mondiale.

Una nuova tecnologia costruttiva e la scelta di nuovi materiali permette maggiore durata e rendimenti costanti nell'utilizzo della spazzola, con migliore asporto di materiale nel trattamento delle superfici. Qualità e sicurezza nel rispetto della normativa EN1083/2 e il processo produttivo certificato EN 9001/2008 sono l'impegno costante della SIT nei confronti del rivenditore e dell'utilizzatore finale. L'imballo della nuova Linea di spazzole INDUSTRIAL è in cartone riciclato, a dimo-

strazione della sensibilità dell'azienda al rispetto dell'ambiente.

www.sitecn.com.



COD. 45.03



LITD ALL'AVANGUARDIA NELLA PRODUZIONE DI UTENSILI DIAMANTATI

Il diamante entra nell'industria. Da punto di partenza per una tecnologia d'avanguardia, diventa trampolino di lancio per sessant'anni di successi dell'utensileria diamantata, esportata in tutto il mondo. Alla Litd di Beinasco è proprio così, da tre generazioni. Sin da quando, nel 1947, venne aperto il primo laboratorio artigianale. Era da poco terminata la guerra e negli anni del boom economico, i fratelli Lanzavecchia iniziavano a sperimentare nuove tecnologie.

Oggi, alla guida della Litd c'è Andrea Lanzavecchia. Rappresenta la terza generazione della famiglia. È in azienda da quasi 25 anni e sa perfettamente che alla base di una storia aziendale di oltre mezzo secolo, ci sono la grande qualità, la competitività, la rapidità della consegna, l'assistenza.

Vastissima la gamma di applicazioni offerte dalla Litd, misurate e costruite sulle esigenze del cliente. In prima fila, le mole diamantate per affilatura, taglio, rettifica di acciai, metalli duri, vetro, ceramica, resina e pietre; poi ci sono gli utensili elettrolitici e quelli in diamante naturale, le paste diamantate (la Plus-Litd), e le polveri di diamanti. Tutto realizzato nei quattro reparti aziendali: divisione mole diamantate, divisione galvanica, divisio-

ne utensili per diamanti e divisione lavorazioni meccaniche. L'esperienza, il magazzino costantemente aggiornato, lo staff qualificato, la collaborazione con le aziende produttrici di maggior prestigio del settore e l'importazione diretta sono le caratteristiche che fanno di Litd il partner ideale per le aziende che ricercano un fattivo supporto nelle molteplici esigenze delle lavorazioni meccaniche e diamantate. "Siamo una sartoria - afferma Andrea Lanzavecchia - che crea prodotti su misura per il cliente".

Settore che ha garantito ottimi risultati all'azienda, quello delle lavorazioni metalliche, in tornitura, fresatura e rettifica. "Coprono il 40% del fatturato complessivo - aggiunge il presidente di Litd - che per il 2011 stimiamo raggiunga i 4 milioni di euro". Tra guardo possibile anche grazie alle esportazioni di utensili in tutt'Europa, in Cina e oltreoceano, negli Usa e in Sud America. Un mercato vasto, coperto con eccezionale efficacia.

Trenta gli operai, i tecnici e gli impiegati della Litd. Molti uomini, in mezzo secolo, hanno iniziato e concluso la carriera in azienda, vivendo così i grandi investimenti messi in cantiere dalla famiglia Lanzavecchia. L'ultimo, con l'acquisto di nuovi torni e di centri di lavoro a controllo numerico. "Oggi siamo pronti a raccogliere nuove sfide del mercato, a cercare nuovi clienti, a proporre i nostri prodotti esclusivi", spiega Andrea Lanzavecchia. Il reparto produttivo della Litd è composto da artigiani che fanno tesoro della tradizione e raccolgono con entusiasmo le innovazioni della tecnologia. In questa determinazione sta il segreto delle nuove opportunità di crescita, dei nuovi investimenti del 2011. "Ci sono già degli ordini, - fa notare Lanzavecchia -, le sensazioni sono buone. Siamo fiduciosi, perché ci sono risposte positive in un momento non semplice per il mercato. Litd è pronta a costruire una crescita tecnologica e commerciale".

LITD
il diamante nell'industria

www.litd.it
info@litd.it

Marche di Qualità

Mole diamantate e CBN

Utensili in diamante ed elettrodeposti

Lavorazione metalli duri
Lavorazioni meccaniche

10092 BEINASCO (TO) • Strada delle Lose, 13 • Tel. 011.3499906 • Fax 011.3497623

AMPLIATA L'OFFERTA DELLA GOMMA ANTIVIBRANTE AN-VI.

COD. 45.04

ITALECO s.r.l. amplia l'offerta dell'innovativo prodotto AN-VI, lo stupefacente materiale antivibrante in grado di smorzare impatto meccanico e vibrazioni nei più vari campi applicativi.

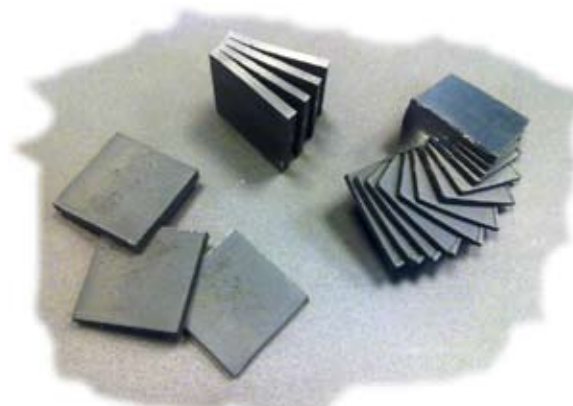
Accanto al tradizionale prodotto espanso a celle chiuse in lastre di spessore 1, 2 e 4 mm e peso specifico 0,75 kg/dm², viene oggi reso disponibile AN-VI in forma compatta (peso specifico 1,2 kg/dm²) in cubi da 40mm di spigolo o in piastrine 40x40mm² e spessore 2, 3, 4 e 5mm.

Il cubo può essere facilmente lavorato con tecnologia waterjet, ricavando la forma desiderata in funzione dello specifico utilizzo, mentre le piastre possono essere utilizzate così come fornite (ad esempio sotto i piedini di un elettrodomestico o di un HI-FI) o fustellate nella forma desiderata.



Come noto il materiale, oltre alle speciali caratteristiche antivibranti nel range di temperature da -20°C a +40°C, presenta alcune importanti proprietà:

- non è soggetto ad alcun invecchiamento mantenendo inalterate nel tempo le sue caratteristiche elastiche e di resistenza all'abrasione;
- non evidenzia deformazioni permanenti anche se sottoposto sforzi prolungati;
- resiste alla maggior parte degli agenti fisico-chimici presenti nell'ambiente.



La particolare struttura del materiale espanso, visibile a diversi ingrandimenti nelle figure accanto, rende il materiale unico nel suo genere conferendo alle lastre una eccezionale capacità di assorbimento degli urti.



Molteplici le applicazioni possibili, essendo solo la fantasia un limite per l'utilizzo: smorzatori delle vibrazioni da moto alternativo e rotatorio; rivestimenti interni per tramogge e contenitori; isolatori per ammortizzatori, cuscinetti e giunti.

Il dinamico team di ITALECO s.r.l. è a disposizione per fornirvi il supporto necessario a comprendere come AN-VI può aiutarvi a migliorare la qualità del vostro ambiente di lavoro e del vostro prodotto finale.

COD. 45.05



NELLA SCORREVOLEZZA DI UNA RUOTA: TUTTA L'ESPERIENZA DI TELLURE RÔTA.



Ruote in poliuretano morbido Tellure Rôta: un prodotto con caratteristiche di scorrevolezza eccellenti.

Nella lingua italiana, il termine "scorrevolezza" indica una "qualità di ciò che è fluido e levigato", oppure, a livello figurativo, "la fluidità nel parlare o nello scrivere". Trasponendo questo concetto in un contesto tecnico, la scorrevolezza di un carrello o di un macchinario è la sua capacità di essere movimentato agevolmente.

Nel mondo delle ruote e dei supporti per movimentazione industriale, il concetto intuitivo di scorrevolezza è stato codificato e definito.

La "scorrevolezza" di una ruota è quindi il valore del carico massimo applicabile ad una singola ruota, per poterla movimentare ad una velocità costante di 4 km/h con una forza di trazione o di spinta pari a 5 daN (decaNewton), con l'esclusione dello spunto iniziale. Il valore di 20 daN, corrispondente a 4 ruote (5 daN x 4 ruote), è infatti riconosciuto dalla normativa europea sulla sicurezza sul lavoro quale limite di fatica umana sopportabile per lunghi periodi.

In pratica, più alto è il valore di scorrevolezza

di una ruota, maggiore è il carico che le si può applicare continuando a movimentare il carrello agevolmente.

Nella scelta delle ruote per una specifica applicazione a traino manuale o misto meccanico-manuale, Tellure Rôta consiglia sempre di valutare con grande attenzione anche il dato di scorrevolezza, oltre a quelli relativi a diametro, portata dinamica, pavimenti e ambiente di riferimento.

Trascurandolo, si rischia di avere un carrello correttamente caricato, ma difficilmente manovrabile, compromettendo in modo significativo il livello di ergonomia dell'applicazione e la qualità del lavoro degli operatori impegnati.

Tellure Rôta è stata la prima azienda produttrice di ruote a definire il concetto di scorrevolezza, inserendolo nel proprio catalogo già a fine degli anni Sessanta. Ed oggi questo concetto è diventato tanto importante da essere oggetto di una normativa italiana specifica (la UNI 11330, approvata nel 2009).



tellure Rôta 

**Ruote e supporti per uso industriale,
civile e domestico**

Tellure Rôta S.p.A.
Via Quattro Passi 15
41403 Formigine (MO)
Tel: 059.410300-306 - fax: 059.572859
e-mail: info@tellurerota.com
<http://www.tellurerota.com> - <http://www.laruotagiusta.it>



DUROMETRI AD ELEVATE PRESTAZIONI: AFFRI 250 MRS E METALTESTER MKII.

COD. 45.06

Da oltre mezzo secolo il gruppo Affri, formato dalle aziende Affri e Omag sas, ha una sola mission: misurare in maniera affidabile e precisa la durezza dei materiali. Fedele a questa filosofia, il gruppo Affri di Induno Olona, in provincia di Varese, ha messo a punto numerosi tipi di durometri (portatili, automatici, micro/macro Vickers e versioni speciali a portale) riuscendo così a soddisfare le più diverse esigenze di una clientela ampia e variegata, a livello nazionale e internazionale.

Punto di forza di questa ampia produzione è la particolare tecnologia impiegata, dalle prestazioni nettamente superiori rispetto a quelle garantite dai sistemi tradizionali. A differenza dei metodi tradizionali, nel sistema Affri un solo comando aziona tutte le fasi e tutte le forze che sono generate nella stessa direzione (dall'alto verso il basso), senza attriti e senza rapporti, in modo diretto e assoluto. La forza viene garantita da un dinamometro incrementale o in maniera elettronica da una cella di carico con incremento graduale della forza. Il riferimento 0 di misura è ancorato al penetratore, muovendosi in simbiosi e restando costantemente aderente alla superficie da rilevare. Ogni cedimento del pezzo non influenza il risultato finale.

Il **Durometro AFFRI 250 MRS** è un modello automatico e motorizzato a lettura digitale con cella di carico in asse con il penetratore, sistema Closed Loop (brevetto AFFRI).

Durometro universale Rockwell- SuperRockwell- Brinell- Vickers

Testa di misura e pressa pezzo con corsa motorizzata di 50mm.

Premendo un solo pulsante di avvio, la testa di misura scende sino al contatto con la superficie da esaminare, la blocca, esegue la fase di misurazione e risale; il tutto senza interruzioni.

Compensa automaticamente eventuali movimenti o flessioni del pezzo durante la misurazione di 50mm e fornisce una lettura perfetta già alla prima prova e in ogni condizione operativa.

Non richiede di essere livellato, può lavorare anche vicino a vibrazioni e non risente delle variazioni di temperatura.



Il **Durometro portatile METALTESTER MKII** esegue misure rapide e precise su qualsiasi tipo di metallo, anche su riporti e rivestimenti a partire da 0,08mm di spessore senza limite massimo.

Funzionamento a penetrazione conforme alle norme ASTM B-724 - DIN 50157 con punta in diamante come i durometri da laboratorio con carico controllato elettronicamente.

Ottimo per un utilizzo direttamente in produzione senza dover ricorrere a test in laboratorio. Adatto per misurazioni su pezzi grandi ed ingombranti ma anche con supporti e accessori fornibili a richiesta per misurazioni su particolari di piccole dimensioni.

Utilizzarlo è semplicissimo; una volta selezionata la scala di durezza desiderata basta porre la sonda sulla superficie da misurare ed esercitare una leggera pressione per eseguire automaticamente l'intero ciclo di prova.

Lo strumento emetterà un segnale acustico e il risultato verrà immediatamente visualizzato sull'ampio display grafico.

MEDIE AZIENDE CAPOFILA DELLA RIPRESA

Produzione, fatturato ed export in crescita: tra le aziende italiane, sono quelle di medie dimensioni a guardare al futuro con maggior ottimismo.



Sono state le prime a risentire della crisi, ma figurano in testa anche alla classifica della ripresa: le 4.030 medie imprese industriali monitorate da Mediobanca e Unioncamere nella periodica indagine annuale, hanno chiuso bene il 2010 e prevedono per quest'anno un ulteriore miglioramento di tutti gli indicatori economici.

L'INDAGINE MOSTRA CHE QUASI DUE MEDIE IMPRESE SU TRE NEL 2011 SI ATTENDONO UN AUMENTO DEL FATTURATO E OLTRE LA METÀ UN INCREMENTO DELLA PRODUZIONE.

Queste imprese sono anche campioni dell'export, con il 94% di aziende esportatrici nel 2010 (erano l'83% nel 2009); e la convinzione diffusa che le vendite all'estero continueranno ad aumentare (lo prevede il 57,3%). Buone anche le previsioni sul mercato nazionale, sul quale il 42% degli intervistati prevede incrementi nelle vendite.

STRATEGIE PROATTIVE PER RISPONDERE ALLA CRISI.

Risultati così positivi in uno scenario ancora grigio per molte altre imprese si spiegano con un particolare dinamismo, rivolto soprattutto ad ampliare i propri mercati di sbocco: se nel 2008 un terzo delle medie imprese esportava solo nell'Unione europea, nel 2010 9 medie imprese su 10 hanno operato anche sui mercati extraeuropei (in testa gli Usa, seguiti a breve distanza da Russia ed Est Europa, quindi Brasile, India e Cina e i Paesi del Mediterraneo e arabi). Nel 2010 si è registrata anche una forte ripresa degli investimenti, in questo caso però con qualche cautela per il 2011. Le imprese investitrici, aumentate dai tre quarti del 2008-2009 al 96% del 2010, nel 2011 saranno il 93,5%.

L'OCCUPAZIONE CRESCE, ANCHE IN QUALITÀ.

Indicatori in salita anche per l'occupazione: nel 2010 il 30,5% delle medie imprese ha ricominciato ad assumere, ri-

IL 27% DELLE MEDIE AZIENDE INTENDE RIPORTARE ALL'INTERNO FASI DI LAVORAZIONE PRIMA AFFIDATE ALL'ESTERNO, E UN ULTERIORE 80% HA INTENZIONE DI CONCENTRARSI MAGGIORMENTE SU ATTIVITÀ STRATEGICHE DI PROGETTAZIONE E PRODUZIONE.

ducendo progressivamente il ricorso agli ammortizzatori sociali.

La scelta, mirata a migliorare ulteriormente la qualità dei propri prodotti, è ricaduta principalmente su assunzioni qualificate di professioni tecniche e sugli operai specializzati.

Questo processo di innalzamento qualitativo del personale e di riorganizzazione interna ha portato un'importante conseguenza: il 27% delle medie aziende ha infatti intenzione di riportare all'interno fasi di lavorazione prima affidate all'esterno, e un ulteriore 80% ha intenzione di concentrarsi maggiormente su attività strategiche di progettazione e produzione.

ALLE MEDIE IMPRESE IL PRIMATO DELLA CRESCITA.

Nel decennio 1999-2008 le medie imprese hanno mantenuto il primato della crescita, con un incremento del valore aggiunto del 40% contro il 24,7% delle grandi imprese. Il rendimento del capitale (roi) investito nelle medie imprese nel 2008 è stato pari al 9,5% contro l'8,5% dei gruppi maggiori italiani.

Anche la loro struttura finanziaria si dimostra sensibilmente più solida rispetto alle aziende di minori dimensioni: il 53,7% delle medie imprese merita un punteggio a livello di "investment grade" – la classe di merito di credito più elevata – mentre la media nazionale per tutte le PMI è del 34,3%, e del 39,3% per le PMI manifatturiere.

Il ricorso alla borsa e al private equity

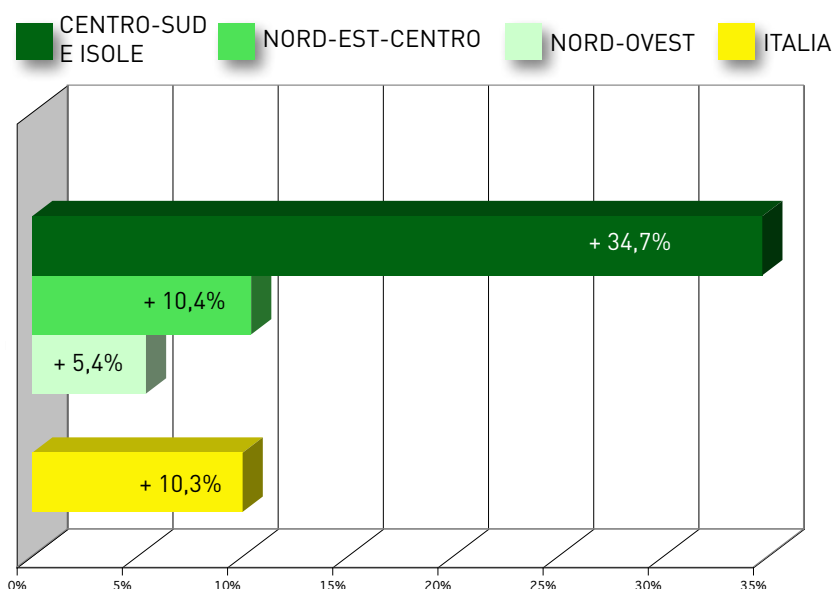
tuttavia resta trascurabile. Le medie imprese quotate sono infatti solo lo 0,5% del totale.

A totalizzare la maggiore concentrazione di medie imprese sono il Nord-Est-Centro e la Lombardia, che da sola ne ospita il 31%; le altre due regioni dove la numerosità di medie imprese è alta sono Veneto ed Emilia-Romagna.

In fondo alla classifica si collocano invece Toscana (ospita il 5,2% delle medie imprese italiane contro il 9,5% di tutte le imprese), Campania (rispettivamente 2,8% contro 6,9%), Lazio (2% contro 5,3%) e Puglia (1,6% contro 5,4%).

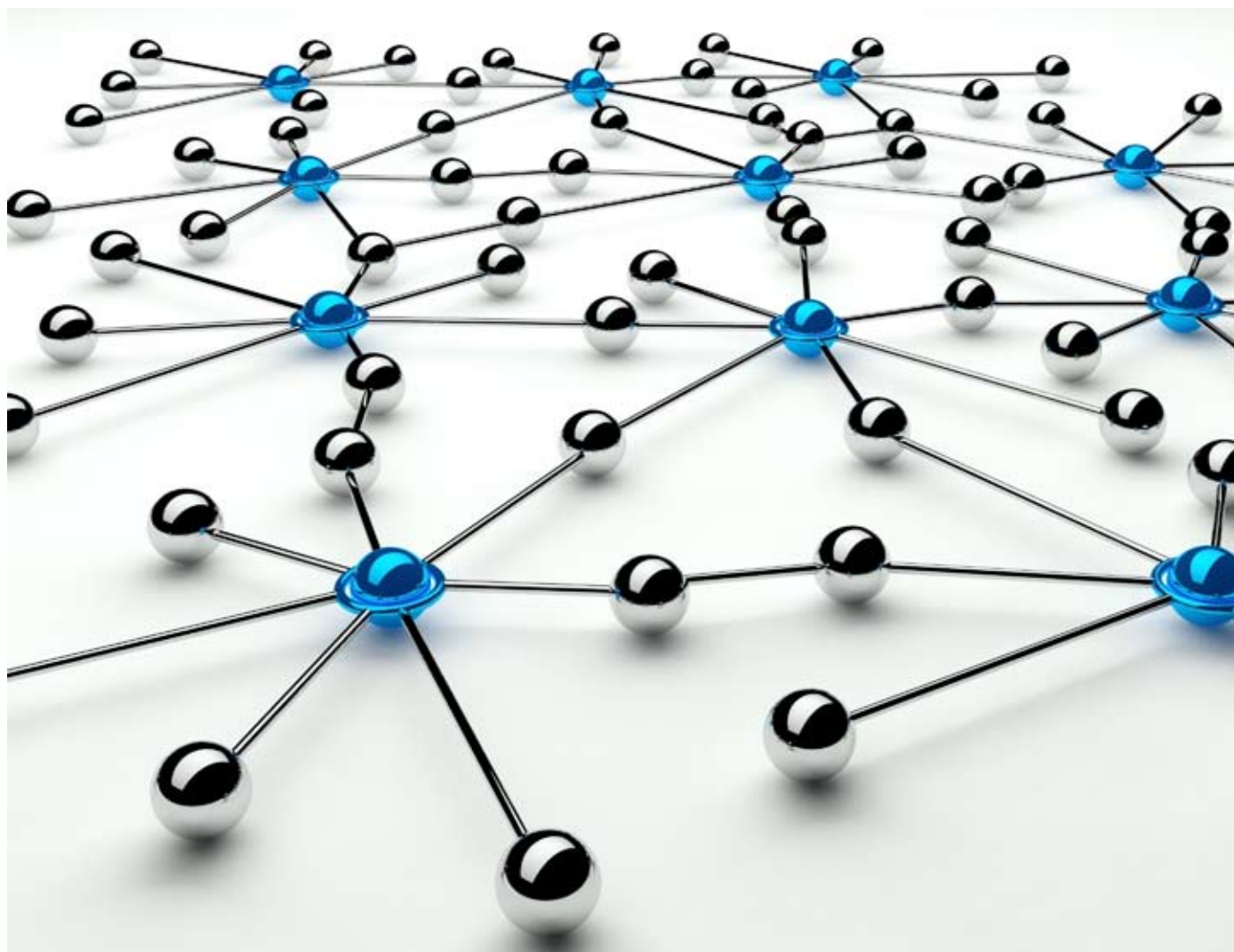
RISPETTO AL 1999, LA DIFFUSIONE DELLA MEDIA IMPRESA È AUMENTATA DI PIÙ DEL 10,3% A LIVELLO NAZIONALE, CON UN +5,4% NEL NORD OVEST, +10,4% NEL NORD-EST-CENTRO E +34,7% NEL CENTRO SUD E ISOLE.

DIFFUSIONE MEDIA IMPRESA IN ITALIA 1999-2008



PICCOLO È ANCORA BELLO? I DATI DICONO DI NO

Da un'indagine compiuta da Confindustria su un campione di imprese manifatturiere con meno di 250 addetti, emergono le problematiche strutturali legate alla dimensione.



IL DESTINO DI UN TESSUTO STORICO.

Quale sarà il futuro possibile per le molte PMI che compongono l'articolato tessuto industriale italiano?

Confindustria ha provato a delineare una via per le piccole e medie imprese, a partire da un sondaggio per indagarne realtà e aspettative condotto su un campione di imprese manifatturiere associate con meno di 250 addetti.



LA SOLUZIONE ALLE DIFFICOLTÀ DIMENSIONALI SI PUÒ TROVARE NELLA DIVISIONE DEI COMPITI TRA AZIENDE CHE OPERANO IN UNA FILIERA COMUNE, SEMPRE IN UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO DELLA CONOSCENZA.

Il quadro che ne esce racconta di un contesto generale sicuramente difficile, ancora profondamente segnato dalla crisi del manifatturiero, ma anche di alcuni problemi strutturali legati proprio alla dimensione delle imprese, in termini di occupati e di fatturato.

DAI DATI EMERGE INFATTI CON EVIDENZA UNA CORRELAZIONE NEGATIVA TRA DIMENSIONE D'IMPRESA E UNA SERIE DI ELEMENTI CHE RAPPRESENTANO I PUNTI DI FORZA DI UN SISTEMA INDUSTRIALE MODERNO: L'APERTURA DEL SISTEMA PROPRIETARIO A CAPITALI E SOGGETTI ESTERNI ALLA FAMIGLIA, LA STRUTTURA MANAGERIALE DELLA GESTIONE, UN RAPPORTO INNOVATIVO CON I MERCATI ESTERI, UN'ELEVATA INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO.

Sembra così trovare conferma l'ipotesi che piccolo non sia più considerato tanto bello, come dichiarava uno slogan in voga negli anni Settanta e Ottanta.

LE STRADE PER CRESCERE.

Se, secondo lo studio di Confindustria, una crescita appare necessaria per continuare a competere su un mercato sempre più complesso, i dati appena citati farebbero supporre che il salto di crescita necessario, più che in termini di fatturato o di addetti, o almeno prima di questo, debba realizzarsi sotto il profilo

culturale, ovvero in termini di conoscenza, governance e struttura aziendale.

La capacità di costruire un contesto in cui operare che sia a misura delle proprie aspirazioni diventa allora, in questo senso, un fattore di successo quanto la capacità di innovare e di leggere il mercato.

CRESCERE, CHE AVVENGA TRAMITE RETI CON ALTRE IMPRESE O AL PROPRIO INTERNO, DIVENTA COSÌ SINONIMO DI APRIRSI A NUOVE MODALITÀ MANAGERIALI.

Una possibile strada per crescere, particolarmente calzante per quelle aziende che hanno fatto della capacità di adattarsi rapidamente al contesto la loro modalità di sopravvivenza, potrebbe essere quella del fare rete in modo nuovo, restando dimensionalmente piccoli ma operando in un modello che potrebbe essere definito di integrazione flessibile.

In questo scenario sono attive filiere competitive costituite da piccoli centri di servizio che investono in ricerca, da piccoli produttori di tecnologia e da piccole imprese finali, che ottimizzano il servizio al cliente. La soluzione alle difficoltà dimensionali si troverebbe così nella divisione dei compiti tra aziende che operano in una filiera comune, sempre in una prospettiva di sviluppo della conoscenza.

Certo non si tratta di un modello facilmente realizzabile, perché presuppone che esistano aziende specializzate in ricerca e sviluppo, innovazione, ricerca di nuovi mercati, o quanto meno realtà quali

reti, associazioni, centri di servizio in grado di offrirle.

VERSO UN MODELLO INNOVATIVO.

Che si tratti di cercare nuove modalità manageriali o nuove filiere, quello che è certo è che il modello della piccola impresa individualista, che conta solo sulle proprie forze per vincere sul mercato, non basta più: "Se la linea del rapporto con la grande impresa capofila si è molto sfilacciata e se anche il sistema delle piccole imprese localizzate in distretto diventa insufficiente, è inevitabile tentare di immaginare un nuovo modello di industria, caratterizzato da lineamenti originali, all'altezza delle nuove sfide globali e di un nuovo ruolo dell'economia italiana nella divisione internazionale del lavoro. - commentano Giancarlo Corò, docente del Dipartimento di Economia

all'Università Ca' Foscari di Venezia e Paolo Gurisatti, che ha coordinato la ricerca per Demos&Pi - Probabilmente si tratta di inventare nuove forme di integrazione delle competenze disponibili e delle funzioni che sono oggi sparse sul territorio, nelle imprese capofila, in quelle con un più marcato carattere produttivo, ma anche nelle università e nei centri di ricerca".

Un nuovo ruolo nel dare supporto alle imprese in questa fase di transizione può essere giocato anche dalle associazioni.

NELLA PROSPETTIVA DI "FARE RETE" TRA IMPRESE, UNA VIA CHE SEMBRA SEMPRE PIÙ NECESSARIA PER IL FUTURO, LE ASSOCIAZIONI POSSONO INDICARE COME COMBINARE GLI INVESTIMENTI INDIVIDUALI PER RAGGIUNGERE I MIGLIORI RISULTATI.



LA NUOVA REGOLA PER I GIOVANI: IMPARARE FACENDO

La riforma varata dal Governo lo scorso luglio semplifica le modalità di utilizzo di questo strumento, utile per inserire in azienda i giovani lavoratori.



UNA RISORSA PER GIOVANI E IMPRESE.

Dallo scorso luglio, con l'approvazione dal Governo della riforma dell'apprendistato, le aziende hanno a disposizione una risorsa in più, in grado di avvicinare mondo della formazione e mondo dell'impresa con un reciproco vantaggio.

Se infatti i giovani appena usciti dal loro percorso formativo spesso lamentano la difficoltà a trovare un annuncio di lavoro dove non sia richiesta una certa dose di esperienza sul campo, è anche vero che fino a questo momento le aziende stesse non erano state messe nelle condizioni di poter formare con semplicità le nuove leve.

UTILITÀ APPRENDISTATO



IL RISULTATO, SECONDO UNA RECENTE RICERCA, SONO PIÙ DI 2 MILIONI DI GIOVANI ITALIANI CHE NON STUDIANO NÉ HANNO UN IMPIEGO, E OLTRE UN QUARTO DELLE IMPRESE NAZIONALI (IL 26,7%) CON DIFFICOLTÀ A REPERIRE MANODOPERA QUALIFICATA.

La riforma dell'apprendistato mira proprio a questo: aumentare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro dando valore all'imparare facendo – al learning by doing, per dirla all'inglese – e all'importante ruolo formativo che le imprese, in particolare quelle di minori dimensioni, hanno sempre svolto in modo informale.

LA COMPLESSA DISCIPLINA CHE REGOLAMENTAVA LA MATERIA, E CHE DI FATTO AVEVA RESO ALTRETTANTO COMPLESSA, E QUINDI SEMPRE MENO DIFFUSA, L'APPLICAZIONE DI QUESTO CONTRATTO, È STATA SOSTITUITA DA UN TESTO UNICO, CHE CHIARISCE IN POCHI ARTICOLI COME UTILIZZARE LO STRUMENTO DELL'APPRENDISTATO.

LE NOVITÀ PIÙ IMPORTANTI DEL TESTO UNICO.

La prima rilevante novità introdotta con la riforma riguarda la tipologia del contratto. Per la prima volta in un testo normativo viene esplicitato che il contratto di apprendistato rientra nella categoria dei contratti a tempo indeterminato. Inoltre vengono definite tre distinte tipologie di apprendistato, ciascuna con le proprie regole e caratteristiche: l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, o di primo tipo; l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, o di secondo tipo; l'apprendistato di alta formazione e di ricerca, o di terzo tipo. Scopi comuni delle tre tipologie sono la formazione e l'occupazione dei giovani; per incentivare le imprese che scelgono di assumere apprendisti, vengono inoltre confermate le agevolazioni contributive riservate al datore di lavoro.

IL TESTO UNICO DEFINISCE ANCHE CHIARAMENTE ALCUNE NORME COMUNI A TUTTI I TIPI DI CONTRATTO. TRA LE PIÙ IMPORTANTI, LA NECESSITÀ CHE SIANO PREDISPOSTI UN CONTRATTO IN FORMA SCRITTA, UN PATTO DI PROVA E UN PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE, CHE VA DEFINITO ENTRO 30 GIORNI DALLA FIRMA DEL CONTRATTO STESSO.

Inoltre, vengono specificate le possibilità che i percorsi formativi aziendali vengano finanziati dai fondi paritetici interprofessionali e di assumere apprendisti anche tramite agenzie di somministrazione. Viene invece esplicitamente espresso il divieto per entrambe le parti – e non più per il solo datore di lavoro – di recedere senza giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione. Tra gli aspetti confermati, la previsione della presenza di un tutor o referente

LA PRIMA RILEVANTE NOVITÀ INTRODOTTA CON LA RIFORMA RIGUARDA LA TIPOLOGIA DEL CONTRATTO. PER LA PRIMA VOLTA IN UN TESTO NORMATIVO VIENE ESPLICITATO CHE IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO RIENTRA NELLA CATEGORIA DEI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO.

aziendale per ciascun apprendista, i benefici fiscali a favore del datore di lavoro e la validità per l'apprendista della disciplina previdenziale in materia di malattia, infortuni, maternità, pensione e assegno familiare.

COME FUNZIONANO I DIVERSI CONTRATTI.

Tra le tipologie di contratto previste, l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere è quella di maggiore interesse per le aziende manifatturiere. In quest'ambito, la riforma conferma il range di età entro cui gli apprendisti possono essere assunti, ovvero tra i 18 e i 29 anni, mentre estende le categorie di soggetti a cui il contratto si rivolge, comprendendo anche i lavoratori in mobilità, con l'obiettivo della loro qualificazione o riqualificazione professionale.

LA DURATA MASSIMA DEL CONTRATTO PASSA DAI SEI ANNI VIGENTI FINO ALLA RIFORMA, AI TRE ATTUALI, AD ESCLUSIONE DELL'ARTIGIANATO, PER CUI LA DURATA MASSIMA ARRIVA AI 5 ANNI.

La formazione di mestiere resta di responsabilità dell'impresa, e viene integrata, nel limite delle risorse disponibili, dalla formazione di base e trasversale, interna o esterna all'azienda, disciplinata dalle Regioni, per 120 ore massime nei tre anni.

ANCHE GLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI POSSONO ESSERE ASSUNTI COME APPRENDISTI, CON IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE, FINALIZZATO AL RAGGIUNGIMENTO DELLE QUALIFICHE TRIENNALI E DEI DIPLOMI QUADRIENNALI PROFESSIONALI.

La massima durata del contratto coincide in questo caso con la durata del periodo formativo. Il limite massimo di età, prima fissato a 18 anni, è stato esteso ai 25 anni per consentire anche agli adulti di conseguire un titolo di studio lavorando, mentre il limite minimo resta a 15 anni.





CONSORZIO DISTRIBUTORI UTENSILI